



Jean-Luc Nancy. *Sessistenza*. Accompagnato da un frontespizio di Miquel Barceló. A cura di Francesca R. Recchia Luciani. Genova: Il Melangolo, 2019, 149 págs.

Il Melangolo pubblica, a due anni dalla sua edizione francese, nella Collana Xenos, la traduzione italiana, curata da Francesca R. Recchia Luciani, di *Sessistenza* di Jean-Luc Nancy.

La novità che questo testo propone consiste nel mettere al centro la questione del sesso. L'argomento del testo, dice infatti Nancy, è «Il sesso in se stesso», «il sesso in quanto atto e non in quanto organo o funzione» (p. 27).

Nello schema tipico del discorso filosofico classico, porre qualcosa al centro del discorso, significa farne og-

getto di una domanda ontologica, ossia, in questo caso, significa domandarsi: «che cos'è il sesso?»

Se il testo di Nancy funzionasse come un testo filosofico classico, nelle sue pagine si dipanerebbe la risposta a questa domanda: «il sesso è...». Se il testo di Nancy funzionasse come un testo filosofico classico, esso mi dovrebbe raccontare, lasciandomelo vedere progressivamente in maniera sempre più chiara e distinta, cosa è il sesso, in modo tale che l'essere investa il sesso, ossia che il sesso diventi qualcosa che, dopo avere letto il testo, io so dire cos'è.

Ciò che rende interessante il testo di Nancy, e che lo pone in maniera trasversale tra un discorso prettamente filosofico e un discorso che chiama in causa gli studi di genere, è che, in effetti, in esso accade esattamente il contrario. Conducendo il lettore in un percorso sinuoso, continuamente punteggiato da citazioni, Nancy mostra come quando la domanda ontologica si rivolge al sesso, non è l'essere che investe il sesso, ma il sesso che investe l'essere: questo significa che quando la domanda ontologica si rivolge al sesso, non è il sesso che diventa qualcosa che è, ma è l'essere che diviene sessuato. L'essere diviene «sessuato», perché il concetto tradizionale di essere, inteso come «essente», ossia come «sostanza», come ciò che è una volta per tutte sin dall'origine, non è in grado di afferrare il fenomeno erotico. La dimensione desiderante del sesso, infatti, implica eccesso, trasgressione, trasporto, trasformazione, trascendenza, implica cioè, dice Nancy, quell'«essere fuori di sé» che è possibile cogliere solo se l'essere viene inteso nel senso della esistenza, ossia nel senso di una trasformazione il cui perno non è nel soggetto che si trasforma, ma è in quel desiderato che, dall'esterno, lo spinge per attrazione. Quest'esistenza imprevedibile che si muove per attrazione, diventando continuamente quello che non è ancora, è ciò che Nancy chiama «sessistenza».

Nella lezione tenuta a Bari, durante l'ottava edizione del Festival delle Donne e dei Saperi di Genere (marzo 2019), introducendo *Sessistenza*, Nancy dice: «Essere' assume allora non il valore ontologico tradizionale (o ritenuto tradizionale) di una sostanza di assoluta im-

manenza pensata come supporto o come essenza delle forme molteplici di esistenza, ma al contrario il valore esclusivamente verbale e transitivo [...] di «essere l'essente» secondo una transitività che si potrebbe tentare di suggerire —poiché non esiste— con 'accogliere o raccogliere l'essente' o con 'apprezzare, assaporare l'essente, godere di esso'» (J.-L. Nancy, *Trans-ontologia*, in supplemento speciale dedicato al Festival delle Donne e dei Saperi di Genere a «L'Indice dei libri del mese», Torino, aprile 2019, p. IV).

Già prima della risposta, dunque, la domanda «che cos'è il sesso?», trasforma, in questo testo, l'ontologia in una *transitologia*, l'essere nell'esistere, il «da dove vieni?» nel «verso dove vai?», la realizzazione di se stessi nella accoglienza dell'inaspettato, l'«io sono» nell'«io *sessisto*».

L'«io *sessisto*», a differenza dell'«io sono» è un soggetto incarnato, non neutro e in relazione: è un soggetto che, in quanto attraversato dal desiderio, ha il proprio baricentro fuori di sé e, per questo, è continuamente esposto all'altro, esiste oltrepassandosi, perdendosi, diventando ciò che non è.

Francesca R. Recchia Luciani, nell'introduzione alla edizione italiana, descrive la sessistenza come una «vulnerabilità relazionale» (p. 23), che porta la questione del

«sesso» oltre la questione della differenza sessuale. La «vulnerabilità relazionale» descrive un soggetto turbato, in un movimento in cui gli è impossibile pacificarsi nell'«io sono... uomo/donna/omo/etero/cisgender/transgender...ecc.», in quanto è preso, travolto e trascinato nella vertigine dell'a-tu-per-tu del desiderio.

Scrive Nancy: «Il desiderio si leva solo nel turbamento: la vertigine, il turbine, lo smarrimento – la perdita. Turbamento è il sesso, dalla più umile delle secrezioni alla più sublime delle adorazioni, E turbamento porta appunto, perché va dal corpo più sordido all'anima più scintillante. Ci va all'improvviso, in un sol balzo e sinuosamente, per diffusione e confusione» (p. 112). Per diffusione e per confusione procede il discorso di Nancy in *Sessistenza*, che, anch'esso «fuori di sé», fuori dal tenore oggettivamente distaccato del testo filosofico classico, procede per contaminazione con la letteratura e con le arti, deviando il discorso filosofico dall'essenziale che afferra il concetto e lo enuncia per dare una risposta definitiva, verso il superfluo che sfiora e gira intorno per mostrare quel continuo attraversamento del desiderio che non viene al linguaggio.

Julia Ponzio

Università degli Studi di Bari